

Identificativo Samira: 159269

Tipo scheda: EPT

Sigla per citazione: ECA/00000007

Nome Progetto: Camerini d'alabastro

CD	CODICI	
NCI	Identificativo Samira	159269
TSK	Tipo scheda	EPT
ESC	Ente schedatore	Progetto ECA
ECP	Ente competente	Progetto ECA
OG	ARCHIVIO PROGETTI	
OGT	PROGETTI	
OGTO	Nome Progetto	Camerini d'alabastro
OGTE	Tema	Allegorie degli stati d'animo

OGTZ Descrizione

Alfonso I fece del lungo corpo di fabbrica che collega il Palazzo di Corte al Castello il suo luogo di soggiorno preferito. A partire dal 1515 l'edificio della Via Coperta fu sottoposto a un radicale intervento di ristrutturazione che portò alla creazione di una splendida infilata di cinque stanze decorate da soffitti intagliati e dorati, pavimenti marmorei e fregi scolpiti e che per questo divennero famose con il nome di "Camerini dorati" o "Camerini d'alabastro". Parte della critica sostiene che trovassero qui posto lo Studio di marmi (vedi) e il Camerino delle pitture (vedi), che altri studiosi preferiscono invece collocare nell'attiguo rivellino posto al di sopra del fossato difensivo del Castello. Il primo ambiente provenendo dal Castello era la camera da letto del duca, il cui soffitto era ornato da nove ovali dipinti da Dosso Dossi con scene allegoriche e da un fregio con sedici paesaggi di mano dello stesso Dosso, autore anche della decorazione minuta di tutti gli ambienti (corniciotti, camini ecc.). Il fregio è purtroppo andato perduto, esso doveva richiamare quello con le storie dell'Eneide dipinto dallo stesso artista per il Camerino delle pitture ed è dunque possibile che raffigurasse scene ispirate alle Georgiche e alle Egloghe di Virgilio. Si sono invece conservati gran parte degli ovali del soffitto, da riconoscere nelle cinque tavole della Galleria Estense di Modena, nella Violenza del museo di Eger in Ungheria, nell'Ira della Fondazione Cini a Venezia, cui si è aggiunta un'ottava Scena allegorica con tre putti, recentemente comparsa sul mercato antiquario. Il soggetto delle raffigurazioni rimane oscuro. E' stato ipotizzato che si tratti di allegorie intese a mettere in guardia dal cedere ai sensi e alle passioni. In realtà, se si escludono le due rappresentazioni grottesche dell'Ira e della Violenza (che parte della critica esclude dal gruppo) nella serie predomina un tono assorto e poetico che ricorda le opere di Giorgione. Ammesso che le figure dipinte alludano a vizi e virtù, piuttosto che obbedire a un intento moralistico esse paiono voler divertire chi le guarda, mostrando l'abilità del pittore nel rendere la fisionomia e la psicologia dei personaggi e la sua capacità di imitazione del reale nelle piccole nature morte che compaiono in primo piano. Un intento del tutto simile aveva l'oculo posto al centro del soffitto della stanza attigua, detta "del poggiolo" per via del balconcino costruito su disegno di Tiziano che da essa si affacciava sull'animatissimo mercato sottostante. Riprendendo un'idea di Mantegna nella Camera degli Sposi a Mantova, Dosso aveva dipinto la tavola in modo da dare l'illusione che nel soffitto si aprisse un oculo attraverso il quale erano visibili cinque figure contro lo sfondo azzurro del cielo. Della grande tavola circolare, fatta a pezzi ai primi dell'Ottocento, rimangono due frammenti raffiguranti un Uomo che abbraccia una donna (Londra, National Gallery) e un Giovane con canestro di fiori (Firenze, Fondazione Longhi).

AN	ANNOTAZIONI
OSS	Osservazioni D. Goodgal, "The Camerino of Alfonso I d'Este", in "Art History", I, 2, 1978, pp.162-90; C. Hope, "The Camerino d'Alabastro. A Reconsideration of the Evidence", in "Bacchanals by Titian and Rubens", a cura di G. Cavalli-Björkman, "Nationalmusei Skriftserie", n.s., 10, Stockholm 1987, pp. 25-42; A. Ballarin, "Dosso Dossi. La pittura a Ferrara negli anni del ducato di Alfonso I", a cura di A. Pattanaro e V. Romani, I, Cittadella 1995, pp. 81-82, 89, 330-32, 342-43; P. Humfrey, schede 26a-g e 32a-b, in P. Humfrey, M. Lucco, "Dosso Dossi. pittore di corte a Ferrara nel Rinascimento" (catalogo della mostra, Ferrara - New York - Los Angeles, 1998-99), a cura di A. Bayer, Ferrara 1998, pp. 158-70, 187-91; J. Bentini, "From Ercole I to Alfonso I: New Discoveries about the Camerini in the castello Estense of Ferrara", in "Dosso's Fate: Painting and Court Culture in Renaissance Italy", a cura di L. Ciammitti, S.F. Ostrow, S. Settis, Los Angeles 1998, pp. 359-65; M. Hochmann, "Genre Scenes by Dosso and Giorgione", in "Dosso's Fate"... cit., pp. 63-82; P. Humfrey, scheda 2, in "Hall & Knight Ltd", MMI, London - New York 2001, pp. 78-81.